

L'Agenzia Giada misurerà lo stato di salute del terreno del distretto conciario della Valle del Chiampo



Conoscere e monitorare il suolo nel distretto vicentino della conca è lo scopo della nuova analisi ambientale predisposta da **Agenzia Giada**. È infatti in partenza il monitoraggio del contenuto di metalli pesanti e altri composti organici, in particolare IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) e fenoli, sostanze derivate dagli idrocarburi aromatici, eventualmente presenti nel terreno dell'area del distretto

conciario della **Valle del Chiampo**.

Nel suolo si svolgono processi fondamentali per il riciclo della materia e quindi per la produttività degli ecosistemi stessi. Lavorare per conservarne la qualità deve essere considerato un obiettivo prioritario per chiunque operi in campo ambientale. Per qualità del suolo si intende la sua capacità di interagire con l'ecosistema per sostenere la produttività biologica, mantenere la qualità ambientale e promuovere la salute di flora e fauna. Questa proprietà può essere alterata dalle attività dell'uomo, in primo luogo dall'agricoltura, ma anche dall'industria, dal traffico e dal deposito di rifiuti che possono rilasciare sostanze tossiche. Non è direttamente misurabile, ma può essere ricavata attraverso la stima di diversi indicatori di qualità, ovvero di parametri che siano in relazione con la struttura e il funzionamento del terreno.

Nelle prossime settimane sarà avviato, in collaborazione con ARPAV, un controllo per valutare il contenuto di metalli pesanti, IPA e fenoli totali di origine antropica presenti nell'area della pianura alluvionale costituita dai **torrenti Agno-Guà e Chiampo**.

Nel corso della prima fase del progetto saranno interessati i comuni di **Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Trissino e Zermeghedo**.

Con una trivella manuale di tipo olandese, verranno prelevati campioni composti ottenuti da almeno 16 aliquote raccolte all'interno di un'area di massimo 3.000 m². In ogni punto verranno prelevati campioni dagli orizzonti superficiali (fino a 30-40 cm massimo) e campioni di orizzonti profondi (> 80 cm). L'analisi sarà dunque in grado di mettere in rilievo situazioni di carenza o di eccessiva dotazione di microelementi nel terreno. La presenza di metalli pesanti in quantità estremamente modeste è indispensabile per i processi fisiologici vegetali, ma quando il loro contenuto nel terreno è maggiore possono verificarsi fenomeni di fitotossicità.

I dati, elaborati dal personale del Servizio Industrie Chimico Conciarie e Olfattometria con l'eventuale supporto del Servizio Suoli, verranno calcolati seguendo i seguenti parametri di statistica descrittiva: valore medio, deviazione standard, coefficiente di variabilità, valore massimo, valore minimo, coefficiente di asimmetria e di curtosi.



Fanghi, ultima spiaggia

In Valchiampo prosegue il dibattito attorno all'impianto per smaltire gli scarti conciar

Andrea Pellizzari: «Se lo costruiranno non sarà un inceneritore»

E intanto «il tempo corre veloce»

di Marco Milioni

L'ipotesi progettuale di un impianto per il trattamento dei fanghi del comparto conciario sta suscitando molte reazioni in Valchiampo. La popolazione, la cittadinanza, gli imprenditori, la politica al momento si presentano in ordine sparso. Ma come mai l'impianto previsto ad Arzignano ha fatto irruzione sulla scena del dibattito dell'Ovest Vicentino? Il primo motivo riguarda lo smaltimento dei fanghi di conceria. Al ritmo attuale le discariche le quali ospitano tali scarti saranno colme. Per di più un recente provvedimento della Ue impedisce ai fanghi stessi, almeno nelle condizioni in cui vengono conferiti oggi, di continuare ad essere rilasciati in discarica.

All'interno di questo quadro l'ente sovracomunale che coordina la politica idrica dei comuni della zona (è l'Ato Valchiampo) ha nominato «una commissione di esperti» che avrà il compito di cercare una soluzione per trattare i fanghi in modo definitivo. I nuovi membri della commissione sono Paolo Canu, Gabriele Scalttriti e Vittorio Sandri che fanno riferimento all'Università di Padova; l'ex assessore all'ambiente

di palazzo Nievo Walter Formenton, che è un chimico. Poi ci sono Lorenzo Asso, Daniele Refosco, Alessandro Rebelato, Maria Luisa Cracco di Acque del Chiampo, la municipalizzata che cura il ciclo idrico del comprensorio. E ancora: Luigi Culpo, Stefano Paccanaro e Luca Calderato di Medio Chiampo (un'altra spa municipalizzata del comprensorio); Fabio Strazzabosco

della direzione regionale tutela ambiente nonché Andrea Baldiseri, funzionario settore ambiente della provincia berica. In ultimo Vincenzo Restaino direttore Arpav di Vicenza e Anna Tosini, direttore di Ato Valle del Chiampo. La nomina dei commissari è avvenuta a fine gennaio, ma subito dopo sono giunte le prime polemiche e con esse l'interesse dei media. Il primo cittadino di Montecchio Maggiore, la leghista Milena Cecchetto, ha subito fatto sapere la contrarietà della giunta con un gigantesco striscione esposto lungo l'asse attrezzato che collega il casello di Alte-Montecchio alla grande rotatoria di Alte Ceccato. Ma il Pdl come la pensa? «Il fatto che usiamo toni misurati non significa che abbiamo poco da

dire» spiega Andrea Pellizzari. Quest'ultimo non solo è uno dei consiglieri di spicco in seno all'assemblea municipale della città del Grifo, ma è anche assessore all'innovazione in provincia. Uno degli uomini di punta del Pdl nell'Ovest Vicentino quindi.

Allora Pellizzari come mai tanto clamore improvviso attorno a questo impianto. Che cosa sta succedendo?

«Anzitutto credo che sia necessario spiegare una cosa. L'impianto di cui si traccia un possibile identikit sui giornali non sarà un inceneritore; le ipotesi allo studio sono varie e sarà questa materia degli specialisti. Nel complesso questa è la base di partenza di ogni discorso, ovvero il no ad un impianto che brucia i fanghi».

E quindi?

«Se qualcuno pensa ad un qualcosa che brucia e che poi spara diossina nell'aria ovviamente ha sbagliato strada e commette un errore marchiano. Spero quindi che i media facciano un buon lavoro in tal senso* e spieghino con rigore i termini della questione. E tengo a ribadire che se un giorno arrivasse sul tappeto l'ipotesi di un combustore, questa sarebbe seccamente respinta. Con la salute e con l'ambiente non si scherza. Per ottenere una cosa del genere dovrebbero passare sul cadavere del Pdl; sempre che ci si riesca. Poi c'è una seconda premessa da fare, che è importante quanto la prima».

Quale?

«La commissione non ha realizza-

to alcun progetto. Le è stato semplicemente assegnato un compito. Quello di studiare la possibilità di un impianto utile allo scopo. Se e solo se i riscontri scientifici saranno ampiamente confortanti. Se e solo se il progetto sarà accompagnato per mano e condiviso con la popolazione, allora si passerà alla fase operativa».

Qual è lo scenario di fondo sul quale è cominciata la discussione?

«In Valchiampo la concia è il motore dell'economia. Si parla di un paio di miliardi di euro di fatturato, vale a dire tra il punto e due punti percentuali del Pil italiano. Quando le discariche saranno tutte piene o quando comunque la norma non permetterà più il conferimento "in situ" gli industriali saranno costretti ad affrontare il problema dello smaltimento con una prospettiva preoccupante».

Ovvero?

«Quella di rimanere fuori mercato, magari con l'opzione di chiudere o di delocalizzare».

Il Pdl però non è il partito che affronta i temi dell'economia con un'ottica liberale? Non è questa in prima istanza una preoccupazione degli imprenditori?

«Sul piano astratto sì. Tanto è vero che a Montecchio, dove domina l'industria meccanica, credo che facciano proprio questo ragionamento. Ovviamente saremmo ciechi se non valutassimo la ricaduta sociale e sul lavoro qualora la situazione si aggravasse. In questo senso dobbiamo ascoltare con attenzione le istanze dei cittadini, dei lavoratori, del sindacato e degli imprenditori. Per questo motivo spero che in futuro a Montec-



chio prevalga la linea del dialogo e del ragionamento».

Quali sono i tempi in gioco?

«Prima di tutto debbo dire che sto parlando in linea generale. Io sono un esponente del partito, ma non ho ruoli amministrativi specifici. Ciò constatato mi viene naturale precisare, senza vis polemica verso chiechessia, che l'epoca d'oro in cui la politica poteva mettere in piedi un piano con risorse abbondanti sia pubbliche sia private, anche in termini di tempo, purtroppo è passato. In più il tempo medesimo scarseggia. Oggi abbiamo un orizzonte di due-quattro anni. Bisogna fare bene ma senza pause ingiustificate. Contemporaneamente bisogna anche cercare di ampliare la prospettiva pensando non solo al futuro, ma pure al passato».

In che senso?

«Da politico mi auspico che l'impianto che sarà eventualmente progettato non sia solo in grado di smaltire i fanghi futuri. Spero invece che possa trattare anche i fanghi attualmente presenti nelle discariche. Questo sarebbe un modo intelligente per bonificare in via definitiva i sette-otto siti usati sino ad oggi. Io credo che questo dovrebbe essere lo spirito che anima tutti noi».

Se la cosa si può fare, la si farà con quali soldi?

«Le risorse vanno cercate tra i privati, tra gli enti locali. E con

loro però dovrebbero intervenire in modo significativo la regione come il governo nazionale. Ognuno dovrebbe fare la sua parte. Certo che parlare oggi di cifre sarebbe prematuro. Anzi illogico, senza ipotesi progettuali».

Quale è il messaggio che voi del Pdl della Valchiampo volete affidare all'opinione pubblica?

«Se esiste un modo pulito e tecnologicamente innovativo per scindere e smaltire i fanghi, magari con l'aiuto di sistemi all'avanguardia, ma senza bruciare i fanghi stessi, ben venga. Se le evidenze scienti-

fiche invece diranno che la cosa non è fattibile sul piano chimico, fisico, tecnico o dei costi, la stessa opinione pubblica e le categorie socio-economiche, dovranno prendere atto che le amministrazioni, siano esse di centrosinistra o centrodestra, non possono più percorrere questa strada».

“

Non sarà qualcosa che brucia e spara diossina nell'aria

“

Se non sarà possibile trattare i fanghi in modo pulito, bisognerà cambiare rotta